

Flaviano Patrizi

Illusione o realtà

Studio critico sulla testimonianza della dott.ssa
Gloria Polo e le esperienze di premorte



Himmel
ASSOCIAZIONE

FLAVIANO PATRIZI

ILLUSIONE O REALTÀ

Studio critico sulla
testimonianza della dott.sa
Gloria Polo e le esperienze
di premorte

Anteprima



Proprietà letteraria riservata:

© 2014 by Flaviano Patrizi

Versione eBook

basata sulla II edizione cartacea,
marzo 2016

Si consiglia di utilizzare la app
Adobe Acrobat Readers

**Per richiedere
EBOOK E LIBRI**



HIMMEL

+39.320.56.12.481

info@profeti.net

www.profeti.net

PREFAZIONE

Il 5 maggio 1995 nei pressi della biblioteca nazionale di Bogotà la dentista colombiana Gloria Polo e suo nipote Edoardo Polo vennero centrati da un fulmine e rimasero folgorati. Il marito di Gloria, Fernando Rico, anch'esso presente ma distante alcuni metri dalla moglie e dal nipote, venne raggiunto dalla corrente di passo che, seguendo nel suo corpo un percorso da piede a piede, non gli provocò gravi conseguenze. La scarica elettrica che colpì Edoardo, invece, entrò dal torace e si scaricò dal piede; quella che colpì Gloria entrò nel braccio sinistro ed uscì dal piede destro. In entrambi i casi, quindi, la corrente, seguendo un percorso verticale, interessò anche le strutture assiali dei loro corpi: cuore, muscoli respiratori e sistema nervoso centrale, provocando asistolia[1] e paralisi dei muscoli respiratori[2] e lasciandoli incoscienti in preda agli spasmi muscolari, che terminarono allo scaricarsi della corrente. Gloria riportò inoltre delle gravissime ustioni esterne e interne.

Bisogna ricordare che in presenza di un arresto cardiaco l'indice di mortalità causata dalla folgorazione è del 30% se si viene soccorsi prontamente, ma contrariamente ai protocolli standard, Gloria ed Edoardo non vennero soccorsi prontamente. Quando, dopo ben due interminabili ore, vennero tentate le prime manovre rianimative dall'*équipe* guidata dal medico internista Nairo Cano[3], entrambe le vittime erano in arresto cardio-respiratorio da un tempo imprecisato. Edoardo non rispose alla rianimazione. Gloria, invece, dopo quattro minuti dall'intervento rianimativo riprese il battito cardiaco e la respirazione spontanei, pur rimanendo critica la sua situazione clinica, avendo subito un trauma multisistemico[4].

Nel lasso di tempo intercorso tra la folgorazione e la ripresa della respirazione e del battito cardiaco spontanei, Gloria sperimentò uno stato non-ordinario di coscienza, percependosi svincolata dal suo corpo fisico e inserita in una dimensione spazio temporale ultraterrena, che non solo le evitò di soffrire il dolore fisico della folgorazione, ma la fece anche sentire avvolta

da un amore indicibile. In questo stato non-ordinario di coscienza, che mutuando il termine da Stanislav Grof potremmo chiamare «transpersonale»[\[5\]](#), acquisì istantaneamente la capacità di poter vedere allo stesso momento tutte le persone viventi sia appartenenti alla dimensione terrena che alla nuova dimensione vitale in cui si percepiva. Spinta dal desiderio di fare sentire a tutti questo amore straripante e incontenibile che l'avvolgeva e trapassava dandole una gioia ineffabile, Gloria cercò di abbracciare i suoi cari viventi nella dimensione terrena dei quali percepiva i sentimenti e i pensieri, ma nessuno di essi le sembrò essere in grado di sentire il suo abbraccio ad eccezione della sua figlia maggiore. Tra le diverse cose da lei viste in questo suo stato di coscienza non-ordinario — tralascio molti particolari per questioni di spazio, rimandando al testo della testimonianza autobiografica di Gloria Polo[\[6\]](#) — ci fu l'abbraccio di suo nipote Edoardo alla propria mamma, che produsse in quest'ultima l'intuizione della morte del figlio e uno svenimento, mentre stava dando lo straccio in casa.

Vide poi un tunnel di luce che la sollevò verso le porte del Paradiso. Avvicinandosi ad esse intravide una realtà bellissima dai colori straordinari fatta di fiori, alberi, laghi e ruscelli vivi. Gloria confessa che le sue parole non riescono a descrivere la bellezza della sua visione. Mentre prendeva coscienza che non avrebbe potuto varcare quelle porte a causa dei suoi peccati, vide suo nipote entrare a braccia alzate in segno di vittoria in quel giardino. L'attenzione di Gloria venne poi attirata dalla voce dolorante e piangente di suo marito, che la implorava di tornare indietro e di non lasciarlo solo con i loro due figli da crescere. Gloria non sentiva il desiderio di ritornare ma si vide comunque ridiscendere verso il suo corpo esanime. Così Gloria descrisse il suo primo ritorno nel corpo:

«Mi fecero, dunque, ritornare e incontrai il mio corpo senza vita adagiato in una barella dell'infermeria dell'Università Nazionale. I medici, nel tentativo di farmi riprendere il battito cardiaco, stavano utilizzando sul mio petto il defibrillatore. [...] Dopo circa tre o quattro minuti dall'inizio delle manovre di rianimazione operate dal medi-

co internista Nairo Cano, ripresi i sensi. Spiritualmente avvenne cosí: appena poggiasti i piedi della mia anima sulla testa del mio corpo esanime, sentii come un violento risucchio che m'introdusse nel mio corpo. Rimbalzai come una palla, fratelli, e iniziai a provare il dolore impressionante del mio corpo carbonizzato che emanava fumo. Più forte di questo tremendo dolore fisico fu quello della mia vanità, privata di quel mio bel corpo al quale sacrificai tanto tempo e denaro»[\[7\]](#).

Gloria venne poi sottoposta a trattamento chirurgico delle bruciature (sbrigliamento e fasciotomia) dal chirurgo Mario Daniels. Mentre si trovava in sala operatoria, subì un secondo arresto cardiaco. Venne prontamente rianimata, ma entrò in coma profondo, rimanendovi per tre giorni.

A seguito di questo secondo arresto cardiaco Gloria ebbe una seconda esperienza in uno stato di coscienza non-ordinaria. Questa volta, però, fu una esperienza dolorosa. Si vide precipitare in un luogo che dalla sua descrizione corrisponde al purgatorio[\[8\]](#). Alle porte dell'inferno le venne

aperto il «Libro della vita» nel quale vide tutti gli episodi della sua esistenza terrena: dal momento del suo concepimento a quello antecedente l'intervento chirurgico. Una Voce amorevole che la guidava in questa visione panoramica della sua vita l'aiutava a comprendere se e in quale misura la sua vita fosse stata conforme ai dieci comandamenti. Gloria, nonostante fosse avvolta e penetrata da quella Voce che le infondeva un infinito amore, sperimentò una profonda vergogna alla vista delle conseguenze negative delle sue cattive azioni.

«Sapete — racconta Gloria Polo —, la prima cosa di cui rendiamo conto a Dio, prima ancora dei peccati, sono le omissioni! Sono tanto gravi! Non immaginate quanto! Un giorno lo vedrete, come l'ho visto io! Questi peccati fanno piangere Dio! Sì, Dio piange, vedendo i suoi figli soffrire per la nostra indifferenza e mancanza di compassione del prossimo; per il fatto che tanti soffrono, e noi non facciamo niente per loro! Il Signore ci mostrerà, mostrerà a tutti, le conseguenze del peccato della nostra indifferenza davanti alla sofferenza altrui. Tanto dolore, nel mondo, è dovuto alla no-

stra indifferenza, disinteresse e cuore duro»[\[9\]](#).

Gloria comprese di non aver vissuto conformemente all'amore e si rese conto che con le sue opere e omissioni aveva meritato di non poter stare con l'Amore. Per intercessione della sua mamma, però, Gloria ottenne la grazia di poter riconoscere in quella Voce amorevole, che la guidava nella visione del «Libro della Vita», Gesù Cristo, e allora...:

«Con grande dolore — racconta Gloria —, ancora a testa in giù, gridai a nostro Signore piangendo ma con una nuova speranza e un nuovo pentimento: “Gesú Cristo, abbi compassione di me. Signore, perdonami. Dammi una seconda opportunità”. La Voce meravigliosa prese corpo. Era Gesù. Scese verso di me avvolto di luce... e mi tolse da quel buco. Che momento meraviglioso! Mi portò sulla zona pianeggiante»[\[10\]](#).

Il Signore le diede la possibilità di tornare sulla Terra per testimoniare ciò che aveva visto:

«Questo che hai visto ed udito — le disse Gesù — non lo ripeterai mille volte ma mille volte mille e guai a coloro che ascoltandoti non cambieranno perché saranno giudicati con maggiore severità come lo sarai anche tu nel tuo secondo ritorno, i miei unti (i sacerdoti) o chiunque altro, perché non c'è maggior sordo di chi non vuole ascoltare, né peggior cieco di chi non vuole vedere»[\[11\]](#).

E fu così che dopo tre giorni di coma profondo Gloria riprese insperatamente coscienza. Avvennero poi dei segni scientificamente inspiegabili. I valori vitali rientrarono quasi immediatamente nella norma: i suoi reni, danneggiati in modo irreparabile dalla folgorazione, senza alcuna palese spiegazione iniziarono a drenare e i suoi polmoni ustionati ripresero a funzionare, per cui due giorni dopo l'uscita dal coma Gloria venne scollegata dal respiratore (nessun macchinario vicario della funzione renale era stato utilizzato perché ritenuto inutile, vista la gravità dello stato dei suoi reni). I medici rimasero esterrefatti. Le gambe, però, visto il loro stato di necrosi e di totale insensibilità, sarebbero dovute es-

sere amputate. Venerdì 2 giugno 1995 i medici le comunicarono la decisione dell'amputazione e la data dell'intervento. Ancora tre giorni e sarebbe stata mutilata, ma il giorno precedente l'amputazione si riattivò spontaneamente in quelle gambe in necrosi la circolazione sanguigna e con essa la sensibilità. Gloria iniziò. allora, a provare un grandissimo dolore che mai come in quel momento, però, le fu così prezioso: significava che le sue gambe riprendevano vita. I medici, il lunedì, pronti all'intervento di amputazione, rimasero senza parole, limitandosi a considerare che non vi era alcuna spiegazione medico-scientifica.

Una mattina di un anno e mezzo dopo l'incidente, Gloria, che a seguito della folgorazione era rimasta con il seno svuotato, si accorse con sorpresa che le era ricresciuto completamente il seno. Si fece visitare dal suo medico curante che, già sbalordito dal miracolo della ricrescita del seno, rimase senza parole quando vide dai test ai quali aveva sottoposto Gloria che la sua paziente si trovava in stato interessante, nonostante le sue ovaie avessero perso la loro funzionalità, essendosi rinsecchite a causa della

folgorazione. Nove mesi dopo Gloria partorì una bambina sanissima che allattò al suo seno miracolato.

Questa è, a grandi linee, la testimonianza della dottoressa Gloria Polo con i segni scientificamente inspiegabili di cui è stata beneficiata. La stampa e i canali televisivi nazionali si occuparono del caso comprovando la realtà storica dei fatti[12].

Ora, l'esperienza mia e di tutti coloro che hanno conosciuto la testimonianza della dottoressa Gloria Polo e ne hanno consigliato la lettura a parenti, amici e conoscenti mi ha insegnato che le interpretazioni dell'esperienza di Gloria sono tante quanti sono i suoi lettori e che alcune di queste interpretazioni sono addirittura antitetiche tra loro. Non bisogna sbalordirsi di questa differenza interpretativa, ma, consapevoli del fatto che ognuno giudica in base alle proprie conoscenze e credenze, è molto più utile cercare di mettere tutti nella condizione di fare una lettura critica dell'esperienza della dottoressa Gloria Polo. Per far ciò offrirò nel seguente studio gli strumenti interpretativi che possono far maturare nel

lettore un'interpretazione oggettiva, liberandolo dalle semplici e talvolta banali opinioni. Lo studio sarà, quindi, utile, innanzi tutto, a tutti coloro che hanno difficoltà ad accettare o far accettare i contenuti della testimonianza di Gloria e poi a tutti coloro che desiderano comprendere dal punto di vista medico-scientifico e teologico il fenomeno delle «esperienze di premorte» (EPM; in inglese *near death experience*, NDE).

Per rispondere alle domande fondamentali che qualsiasi lettore attento si pone, e cioè: se l'esperienza di Gloria sia stata un'esperienze mentale o reale e quale valore abbiano i fatti scientificamente inspiegabili vissuti da Gloria (come la rivitalizzazione delle gambe, la ricrescita del seno e la gravidanza, etc.), esporrò uno studio che si articolerà in tre parti espositive e una conclusiva.

Innanzi tutto, essendo l'esperienza di Gloria avvenuta in una situazione di grave crisi vitale, sarà molto utile dedicare la prima parte dello studio alla «morte», per comprendere che cosa essa sia dal punto di

vista medico e teologico e come viene accertata.

Poi continueremo il nostro itinerario con una seconda parte dedicata all'affascinante fenomenologia dell'EPM. Il primo capitolo ci permetterà di comprendere in primo luogo che l'esperienza di Gloria è una EPM e poi se, in quanto tale, sia stata un'esperienze mentale o reale. Nel capitolo successivo presenterò un'antologia di esperienze di premorte — alcune delle quali inedite per i lettori italiani —, vissute da persone aderenti a sistemi di credenze differenti (cattolico, evangelico, ateo, musulmano, buddista...). All'interno di questa seconda parte dello studio dedicherò anche un capitolo all'esposizione di alcuni resoconti contemporanei di «viaggio nell'aldilà», fatti da persone la cui morte e risurrezione è stata ampiamente documentata. Pur non essendo queste esperienze assimilabili alle EPM, sono tuttavia complementari alla mia esposizione.

Siccome i contenuti religiosi delle diverse EPM non sono corrispondenti a quelli della testimonianza di Gloria, dedicherò un capi-

tolo all'eterogeneità religiosa delle EPM. La necessità della trattazione di questo argomento è dovuta al fatto che esso è importantissimo e delicatissimo. Infatti, se mal compreso, potrebbe portare 1) al discredito di tutte le EPM, 2) al discredito di tutte le EPM, a esclusione di quelle che corrispondono al proprio impianto dogmatico o 3) sfociare nel sincretismo religioso. Come mostrerò, è possibile, però, cambiare il punto di osservazione del problema per trovare la soluzione di esso.

Nell'ultima delle tre parti espositive dello studio presenterò un personale punto di vista cattolico sulle EPM, che metterà in luce il valore delle EPM e la finalità verso cui esse tendono, cioè la «salvezza eterna».

Nella conclusione applicheremo le acquisizioni della ricerca sulle EPM alla testimonianza di Gloria Polo e comprenderemo anche il vero senso dei fatti scientificamente inspiegabili vissuti da Gloria.

Consiglio una lettura continua del presente libro che eviti i salti di pagine o di capitoli, perché il testo è strutturato sulla base di una concatenazione logica delle temati-

che implicate nella comprensione della vicenda di Gloria.

Concludo questa mia prefazione augurando a ciascun lettore di potere fare l'esperienza che io ho fatto nello studiare questo caso, e cioè: il rendersi conto che la «pietra», rappresentata dalla testimonianza di Gloria Polo, liberata dalla roccia delle questioni irrisolte in cui era incastonata e intagliata dalle lame delle analisi, appaia per ciò che realmente è: un autentico e splendido diamante donatoci da Dio.

Buona lettura.

Flaviano Patrizi

PARTE PRIMA

LA MORTE

DEFINIZIONE E ACCERTAMENTO DELLA MORTE DELL'UOMO[13]

Introduzione

È di comune constatazione che l'uomo, nel corso della storia, si è confrontato con il problema dell'accertamento della morte riconoscendola in fenomeni di certezza che sono stati diversamente interpretati.

Le modificazioni provocate dalle moderne tecnologie biomediche - fra cui la più sconvolgente è la definizione di un'entità nosografica[14] del tutto sconosciuta all'era precedente la rianimazione e cioè l'identificazione della morte dell'individuo con la cessazione definitiva, irreversibile della completa funzione di un singolo organo, il cervello (cosiddetta «*morte encefalica*»[15]) - mi inducono a chiarire il tema oggetto di questo capitolo, che permetterà di

meglio circoscrivere la situazione clinica in cui Gloria ha vissuto la sua esperienza.

Poiché nel dibattito pubblico i criteri scientifici per la definizione e l'accertamento della morte dell'uomo sono spesso sconosciuti o male interpretati, contribuendo a generare confusione sull'esatta definizione della morte, del momento in cui essa si verifica, e poiché nella divulgazione del dibattito scientifico, la frequente mancanza di chiarezza ha contribuito a suscitare o perpetuare una ulteriore confusione nella comprensione dei corretti criteri diagnostici di morte, mi è sembrato opportuno offrire una base di approfondimento rigorosamente scientifica.

Nell'affrontare il problema di una «definizione di morte» dell'individuo e nel precisarne i «parametri di accertamento», mi riferisco all'esame clinico e sperimentale dei fatti e prendo in considerazione l'uomo nella sua individualità organica e funzionale. Solo successivamente prenderò in considerazione l'uomo in quanto essere composto da un elemento spirituale (anima) e uno corporale[16].

Definizione di morte

«1. La morte si identifica con la cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo»

(L.578/1993, Art.1).

I concetti di «morire», di «morte cardiaca», di «morte encefalica»

La morte non estingue in modo istantaneo e globale l'attività di tutte le cellule. Infatti, il «*morire*» sul piano biologico deve riconoscersi come un «*processo evolutivo*» che colpisce gradualmente le cellule dei diversi tessuti e le relative strutture subcellulari sulla base della loro differente resistenza alla carenza di ossigeno, sino alla estinzione di ogni attività vitale, con il permanere dei soli fenomeni enzimatici colliquativi[17]-putrefattivi. Ma non è necessario attendere l'instaurarsi della «*morte biologica*» per dichiarare morto un essere vivente. Attraverso criteri scientificamente dimostrati è possibile, infatti, definire il momento della cessazione della vita dell'essere umano — in quanto organismo integrato — riferendoci alla sua integrità morfologica e funzionale.

NOTE

[1] Ritmo di arresto cardiaco non defibrillabile che indica l'assenza della sistole cardiaca con conseguente blocco della circolazione sanguigna. Si associa all'assenza di un'attività elettrica identificabile all'elettrocardiogramma (ECG, «linea piatta» o «onda isoelettrica»).

[2] Nel danno elettrico da folgore la vittima subisce un arresto respiratorio acuto per interessamento del centro bulbare, danni al sistema autonomo e asistolia a causa della «forza» della scarica elettrica. Spesso l'automatismo cardiaco si ripristina spontaneamente con ritmo perfusivo ma lo spasmo dei muscoli respiratori può impedire la respirazione, per cui i polmoni hanno bisogno di ventilazione assistita per evitare l'ipossia e un secondario arresto cardiaco per fibrillazione ventricolare (FV).

[3] Cfr. video intervista rilasciata alla giornalista Gloria Lozano per il programma *Septimo Dia* del canale televisivo colombiano *Caracol TV* andato in onda il 28 settem-

bre 2009 . Una parte dell'intervista doppiata in lingua italiana è consultabile online al seguente indirizzo web:

<https://www.youtube.com/watch?v=n0Nr9J0jv1g> (1'40").

[4] L'immagine fotostatica del *Resumen de la historia clinica* (sintesi della storia clinica) di Gloria e la sua traduzione sono consultabili online:

<https://www.facebook.com/media/set/?vanity=gloriacostanzapoloortiz&set=a.435059439873962>

[5] Stanislav Grof, *Beyond the Brain, birth, death, and transcendence in psychotherapy*, State University of New York, Albany, 1985; tr. it.: *Oltre il cervello, l'esplorazione transpersonale delle possibilità della coscienza umana*, Cittadella editrice, Assisi, 1988.

[6] Flaviano Patrizi (a cura di), *Sono stata alle porte del Cielo e dell'Inferno. Nuova testimonianza della dott.sa Gloria Polo*, 2011. [online]

http://issuu.com/flavianopatrizi/docs/gloriapolo_testimonianza.

[7] *Ivi*, p. 15.

[8] Gloria utilizza rarissimamente questo termine, ma ciò che lei descrive è esattamente l'immagine tradizionale popolare del purgatorio, che secondo la teologia cattolica è un luogo spirituale «temporaneo» e intermedio tra il paradiso e l'Inferno nel quale si vive una purificazione d'amore. Tale purificazione, in vista dell'accesso al paradiso eterno, è proporzionata alla quantità e qualità delle azioni contrarie alla carità (di attuazione o omissione) operate durante la vita terrena. Si veda *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, nn. 1030-1032. Si veda anche qui «Il purgatorio», p. 129.

[9] Flaviano Patrizi (a cura di), *Sono stata alle porte del Cielo e dell'Inferno*, cit. p. 48.

[10] *Ivi*, p. 128.

[11] *Ivi*, p. 132.

[12] Due dei più grandi quotidiani a tiratura nazionale della Colombia, *El Tiempo* (6 maggio 1995) e *El Espectador* (8 maggio 1995) pubblicarono articoli riguardanti l'incidente. Il giornalista televisivo Manuel Teodoro dedicò due puntate di approfondimento sul caso di Gloria Polo a cinque e

quattordici anni di distanza dall'incidente. La prima volta nella trasmissione televisiva *Esta es la historia* (Questa è la storia, 2000) del canale televisivo nazionale *Canal Uno*, nella quale presentò un filmato giornalistico a firma di Carol Delgado. Nel filmato si vede, tra l'altro, il primo incontro di Gloria, dopo la dimissione dall'ospedale, con il dott. Mario Daniels e l'immagine del tronco carbonizzato dell'albero che attirò quel fulmine che colpì Gloria ed Edoardo Polo. La seconda volta, nel programma *Septimo Dia* (Settimo giorno) del canale televisivo nazionale *Caracol TV*, nel quale mandò in onda un servizio della giornalista Gloria Lozano (28 settembre 2009), in cui intervistò Gloria stessa, il dottor Nairo Cano e il chirurgo Mario Daniels.

[13] Il seguente capitolo è basato su: Comitato Nazionale Per La Bioetica, *Definizione ed accertamento della morte nell'uomo*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma, 1991. Integrato da: Comitato Nazionale Per La Bioetica, *I criteri di accertamento della morte*, Presidenza del Consiglio dei

Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 2010.

[14] Entità nosografica: malattia descritta con una terminologia univoca, secondo criteri di classificazione per organi e apparati e per genere eziologico.

[15] Il testo originale riporta il termine «morte cerebrale», ma è preferibile usare il termine «morte encefalica» perché in tali condizioni la necrosi è estesa a tutto l'encefalo.

[16] Si veda qui «Convergenza esplicativa tra scienza medica e scienza teologica», p. 22.

[17] Colliquazione: in patologia, fluidificazione di parti solide in seguito a processi degenerativi nell'essere vivente, oppure come manifestazione di uno stato avanzato dei fenomeni putrefattivi postmortalì.

[18] Legge 578/93, vd. anche art.8 del *Regolamento di Polizia Mortuaria*, 10 settembre 1990.

[19] Per approfondimento si veda qui il paragrafo “Accertamento della morte”, p.20.